

PELAGICA

sfoca Serifos su vampe scie
fra onde già tarde discendono
ferrigne sponde – dal pontile
a egeo vento il frinire sottile
del volto stanco nel dormire
regala un canto uguale a cicala

di tamerici – sulle arse sassaie
un serpeggiare lungo di radici
amare alle acque chiare rifiorite
a rugiade stelle le abbiam divelte
dal folletto salso rifatto quieto

di sirene l'aguzzo strido
ridesta all'arido vocio
la paratia calante e l'acerbo
canto colmo d'amore stanco
fra parole mute l'annido.